

Ora io dico, se il bilancio nostro deve essere agguerrito a sopportare queste variazioni di gettito, io credo che possa anche sopportare un peso che non potrà essere gravissimo, specialmente quando si tratta di pacificazione sociale, quando si tratta di impedire che la questione del pane abbia a diventare eccessivamente difficile per le classi meno abbienti.

Onorevole Giolitti, noi, oltre codesti nostri concetti, ne abbiamo affacciato anche un altro, perchè crediamo che quando la questione del dazio sul grano viene innanzi alla Camera periodicamente, questo fatto deve pure accennare che essa ha in sè qualche cosa che deve essere risoluto, non con un espediente, il quale, se potesse avere anche un'efficacia, non potrebbe averla che transeunte, che passeggera, ma con proposte ben studiate che valgano ad avviarci ad una soluzione e ad impedire le crisi che spesso si deplorano.

Noi quindi, nel nostro ordine del giorno, abbiamo fatto invito al Governo di coordinare l'interesse dei consumatori, dell'agricoltura e delle finanze, riducendo progressivamente il dazio e integrando il bilancio dello Stato con una riforma democratica dei tributi.

Anche noi vogliamo che le deficienze che la riduzione graduale del dazio sul grano porterà al bilancio dello Stato, abbiano ad essere colmate con una riforma radicale dei tributi.

L'onorevole Eugenio Chiesa, l'altro giorno, ha ricordato al presidente del Consiglio un giudizio severissimo da lui espresso nel 1893 (*Rumori e interruzioni*) sul sistema tributario nostro. Orbene, io credo che la mancanza di fiducia che l'onorevole Colajanni ed altri hanno manifestato sulla possibilità di addivenire in Italia ad una riforma tributaria non abbia ragion d'essere, e che non si possa dire che per l'amministrazione della finanza italiana sia una cosa impossibile, di arrivare a studiarla e ad attuarla.

Noi dobbiamo volere questa riforma ed io invito formalmente l'onorevole Giolitti, il quale ha espresso quel giudizio così severo, alcuni anni fa, che non può essere adesso revocato in dubbio, perchè il sistema tributario si è ancora mantenuto nelle stesse condizioni; lo invito, dico, formalmente a studiare efficacemente una riforma delle basi dei nostri tributi, in senso veramente democratico.

L'onorevole Giolitti, riguardo alla ridu-

zione ha accennato ad una certa simpatia... (*Voci: Basta! basta! — Interruzioni e rumori che coprono la voce dell'oratore*)... a tale riforma. I fatti rispondano dunque alle intenzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare subito un disegno di legge che provveda alla sospensione immediata e poi alla riduzione gradualmente progressiva del dazio doganale d'entrata sul grano e sulle farine; destinandone, intanto, almeno in parte, il provento ad istituzioni che agevolino l'intensificazione della cerealicoltura e i progressi agrari nelle regioni di agricoltura più arretrata, e promuovano con opportuni sussidi forni normali municipali, panifici cooperativi e istituzioni di beneficenza come quelle dei locali di consumo di pane gratuito ».

Ma l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti è già stato svolto.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Rebaudengo, che è il seguente:

« La Camera, mentre afferma la necessità per un alto interesse nazionale di mantenere in via ordinaria il dazio d'entrata sul grano nella misura odierna;

riconosciuto che lo Stato non può assistere impassibile all'eccessivo crescere del prezzo del grano e quindi del pane, e che d'altra parte per il proficuo svolgersi della produzione e degli scambi occorre stabilità nel regime doganale:

invita il Governo a studiare la convenienza di una periodica riduzione del dazio d'entrata del grano durante i quattro mesi precedenti il raccolto; e lo invita, tenuto conto dello stato dei mercati, a procedere ad una congrua diminuzione del dazio stesso fino al prossimo raccolto ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rebaudengo ha facoltà di svolgerlo.

REBAUDENGO. Tenendo conto delle condizioni della Camera rinunzio a svolgere questo ordine del giorno, che ritiro, limitandomi ad una semplice dichiarazione di voto.

Convinto che finchè dura il regime di protezione per le industrie e non si modifica